



*aeee Italia*  
*Associazione Europea per l'Educazione Economica*

## Economia e pandemia

### Seconda parte

Di Roberto Fini

## 2. Pandemic dress

### 2.1 Crocs o non Crocs?

Praticamente in tutti i paesi della Terra tra marzo ed aprile 2020 si sono avute norme più o meno severe di lockdown, cioè di confinamento forzato nelle proprie abitazioni. Sarebbe da ingenui non pensare che questa novità nello stile di vita delle persone non avrebbe influito sul modo di vestirsi: qui prendiamo in considerazione due capi di abbigliamento che sono andati per la maggiore e che probabilmente continueranno ad occupare un posto importante nel nostro guardaroba.

Cominciamo con le Crocs, probabilmente le scarpe più brutte del mondo. Da anni è in corso una feroce guerra ideologica fra i fans di questi zoccoli di resina, che li trovano estremamente pratici e comodi, facili da lavare e resistenti agli odori e chi invece ne mette in evidenza la bruttezza. Certo, belli non sono, ma in fondo per il confinamento forzato dovuto alla pandemia al massimo ti vede qualcuno della tua famiglia e la cosa si ferma lì.

C'è da dire che proprio la loro bruttezza è diventata una specie di marchio di fabbrica. Sono sicuramente sgraziate, ma al tempo stesso comunicano un senso di libertà anticonvenzionale al quale molti vogliono aspirare: cosa c'è di meglio che usare un paio di scarpe che danno questa sensazione? Tanto, finché sto a casa capi e colleghi non mi vedono!

Ma il successo delle Crocs è legato anche ad un altro segnale che veicolano: ben prima dell'esplosione della loro moda come scarpa da casa, erano utilizzate da medici ed infermieri durante i loro turni di lavoro. Essendo aperte, sono comode anche quando i piedi si gonfiano a causa del caldo di molti ospedali o perché si sta molto tempo in piedi. Poi si lavano facilmente con acqua e sapone (ma potete anche metterle in lavatrice con cicli di lavaggio a bassa temperatura). Saranno stati in molti a pensare: se li usano gli eroi del COVID-19 (medici, infermieri e personale sanitario), allora posso usarle anche io.

La ciliegina sulla torta è costituita dal geniale colpo di marketing della casa-madre Crocs-USA che nel pieno della pandemia ha donato 450.000 paia di scarpe agli ospedali per il loro personale, aggiungendo che avrebbe continuato a fornirne ancora fino ad esaurimento delle scorte. La dimostrazione del successo dell'azienda USA, che ormai è diventata una multinazionale con rivenditori in tutto il mondo, è dimostrata dal fatto che le scarpe da casa sono state le uniche a mantenere buone performances di vendita in un settore altrimenti interessato da una caduta verticale nei mesi della pandemia; e all'interno del settore di riferimento, le Crocs hanno avuto i

migliori risultati di vendita, specie nella modalità di acquisti on line, che ormai rappresenta un elemento fondamentale per garantirsi buoni margini di profitto.

D'accordo, costano più delle infradito o di altri tipi di ciabatte da mare, ma vuoi mettere quanto è più emozionante somigliare ad un medico (almeno nei piedi...): la moda è sempre costituita da segnali e le Crocs sono perfettamente adatte a questo scopo. Anche quando le scegliete di un improbabile giallo ocra...

## 2.2 Breve storia della felpe col cappuccio

Dovendo restare a casa, nel periodo del lockdown è probabile che abbiate fatto largo uso di felpe col cappuccio. Se pensate che si tratti di un capo di abbigliamento recente siete in errore: in effetti la felpe che indossate quando siete fra le quattro mura domestiche ha una lontana origine; un'origine che si fa risalire al medioevo, quando i frati indossavano le cocolle, lunghi abiti che in alto terminavano con un cappuccio da cui originava una lunga coda che poteva servire come sciarpa.

Ma l'invenzione della felpe col cappuccio in senso moderno è più recente e possiamo collocarla intorno agli anni Venti del Novecento, quando tra i giocatori di football americano si diffuse l'abitudine di indossare un modello abbastanza simile a quello attuale. Come per le Crocs, anche in questo caso, l'incremento della domanda venne incentivato da ignari testimonial: nel caso delle Crocs sono stati medici e infermieri, nel caso delle felpe lo furono i giocatori di football.

I primi ad usarla fuori del campo da gioco furono gli studenti delle università americane: le felpe col cappuccio, cui veniva applicato il nome del campus, trasmettevano un senso di identità condivisa. Ben presto l'uso delle felpe con cappuccio si diffuse anche fra i giovani ribelli delle sottoculture metropolitane perché permetteva di nascondere il viso quando agivano ai bordi della legge.

Negli anni Novanta venne coniato il termine *hoodie*, che nel mondo anglosassone designava appunto la felpe col cappuccio: all'epoca aveva assunto un significato negativo ed era spesso associato alla microcriminalità e ai movimenti delle sottoculture. Per esempio, era una specie di "divisa" degli *skaters* o dei *writers*.

Gradualmente, però, la felpe col cappuccio stava assumendo anche una connotazione di capo d'abbigliamento comodo per fare sport o anche da indossare durante il tempo libero. A conferma di ciò può essere sufficiente osservare che le vendite on line delle felpe ha avuto un picco durante i periodi della quarantena.

Ma anche prima che i Paesi colpiti dalla pandemia varassero piani di quarantena più o meno rigidi la felpe con cappuccio era entrata nella moda, come tutti gli indumenti dello *streetwear* in generale, cioè il modo di vestire della strada, quello di *rapper* e *skater*, fatto di pantaloni larghi, scarpe da ginnastica, berretti, magliette e, appunto, felpe.